COLLANA INTERDISCIPLINARE DI STUDI E RICERCHE AZIENDALI

Giuseppe Paolone

L'EQUILIBRIO AZIENDALE E IL CONTRIBUTO DELLA "INTELLIGENZA GLOBALE"

FrancoAngeli

COLLANA INTERDISCIPLINARE DI STUDI E RICERCHE AZIENDALI

diretta da *Giuseppe Paolone*

La Collana Interdisciplinare di Studi e Ricerche Aziendali (C.I.S.R.A.) intende proporre un "prodotto editoriale" innovativo in grado di soddisfare le esigenze conoscitive di tutti coloro che sono interessati allo studio e all'approfondimento delle tematiche rientranti nella "macroarea aziendale", con i contributi di discipline appartenenti a settori diversi quali, ad esempio, quelli giuridico, umanistico e matematico-statistico.

Le pubblicazioni, che andranno a comporre la "Collana", rappresentano uno strumento rigoroso, agile e programmatico, di studio e di riscontro operativo, idoneo a fornire, in altri termini, una documentazione snella e attuale su tematiche rientranti nella sfera economico-aziendale con il concorso di altre discipline, al di fuori di tale area, che consentono di ampliare il quadro informativo aziendale.

L'obiettivo principale è quello di coniugare la cultura teorico-scientifica di base con quella pragmatico-empirica, attraverso la fruizione di uno strumento operativo utile per coloro che si avviano, o sono già presenti, nel percorso impegnativo della variegata ricerca scientifica, ma utile anche per coloro che operano in contesti aziendali (imprenditori e manager) e professionali; e ciò in quanto ogni acquisizione di elementi teorici presenta implicazioni di ordine pratico e, nel contempo, ogni abilità pratica deve avere la sua origine in un determinato contesto teorico.

Il connubio tra teoria e pratica si presenta pertanto inscindibile e reversibile, per cui il "sapere scientifico", separato dalle "abilità pratiche", anche se rappresenta un importante patrimonio culturale individuale, non concorre pienamente allo sviluppo, alla crescita ed alla conoscenza profonda del complesso sistema aziendale e dei subsistemi che di esso fanno parte.

Condivisi i principi teorici di base, sostenuti dalla prevalente comunità scientifica di riferimento, i contributi che studiosi e ricercatori vorranno proporre per la migliore riuscita della "Collana", saranno incentrati su tematiche operative che consentiranno di modificare e/o ampliare tali principi, procedendo così all'avanzamento della ricerca scientifica, di base ed applicata.

La particolarità della "Collana" è data dalla sua interdisciplinarietà che coinvolge anche discipline non aziendali, perlopiù appartenenti all'area giuridica, a quella matematico-statistica e a quella umanistica (socio-psicologica e filosofica), tutte concorrenti a fornire importanti contributi tesi ad ampliare il quadro conoscitivo del sistema aziendale.

La "Collana" viene ad avere, pertanto, la caratteristica di trattare argomenti di cultura aziendale arricchita da contributi extraaziendali, in una prospettiva interdisciplinare fruibile dai soggetti interessati, sia in chiave di ricerca scientifica che di concreta applicazione.

Gli Autori che si dichiarano disponibili a fornire i propri contributi monografici nella macroarea aziendale e nelle discipline di altri settori ad essa collegabili, sono consapevoli di produrre uno strumento utile, sia per coloro che ne fanno oggetto di studio e di ricerca, che per quelli che si confrontano nella realtà operativa.

La "Collana" vuole essere, in buona sostanza, uno strumento utile per una fruttuosa ricerca scientifica e, nel contempo, un prezioso supporto per una efficace didattica innovativa, ma intende anche agevolare l'operatore nell'affrontare, e portare a soluzione, i problemi, assai spesso complessi, che si pongono alla sua attenzione.

In conclusione, la complessità del sistema aziendale può essere studiata nei suoi aspetti organizzativi, gestionali, informativi e giuridici, integrando la cultura economico-aziendale (ivi compresa quella tecnologica, ingegneristica e matematico-statistica) con la cultura di tipo umanistico in grado di sviluppare le capacità ideative e creative di coloro che si adattano ai continui cambiamenti ambientali e mercatistici.

Collana Accreditata AIDEA

Direttore Scientifico:
PAOLONE Giuseppe (Università Telematica Pegaso)

Comitato Scientifico:
ADAMO Stefano (Università del Salento di Lecce); ANDREI Paolo (Università di Parma); ANTONELLI Valerio (Università di Salerno); BERTINETTI Giorgio (Università Ca' Foscari di Venezia); CORONELLA Stefano (Università Parthenope di Napoli); CORSI Christian (Università di Teramo); D'AMICO Luciano (Università di Teramo); DELL'ATTI Stefano (Università di Bari); DE LUCA Francesco (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); DE MASSIS Alfredo (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); DI MARZIO Fabrizio (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); FIORI Giovanni (Università LUISS di Roma); GARZELLA Stefano (Università Parthenope di Napoli); GUIDA Roberto (Università Campus Biomedico di Roma); IASEVOLI Gennaro (Università LUMSA di Roma); LUCIANETTI Lorenzo (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); MARASCA Stefano (Università Politecnica delle Marche); MIGLIORI Stefania (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); MOSCHERA Luigi (Università Parthenope di Napoli); MUSSARI Riccardo (Università di Siena); PAOLINI Antonella (Università di Macerata); PIZZO Michele (Università della Campania Luigi Vanvitelli); RICCI Paolo (Università "Federico II" di Napoli); SALVATORE Claudia (Università "Federico II" di Napoli); SALVI Antonio (Università di Torino); SORRENTINO Marco (Università Telematica Pegaso); TREQUATTRINI Raffaele (Università di Cassino); VENDITTI Michelina (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); VISINTIN Francesca (Università di Udine).

Procedura relativa alla accettazione dei volumi per la pubblicazione

La procedura relativa alla accettazione dei volumi da pubblicare nella *Collana Interdisciplinare di Studi e Ricerche Aziendali* (*C.I.S.R.A.*) si articola in due fasi: accettazione provvisoria e accettazione definitiva.

Accettazione provvisoria.

Prima della presentazione del lavoro monografico, l'Autore dovrà inviare al Direttore Scientifico l'indice analitico e una breve sintesi, evidenziando gli obiettivi, la base scientifica di partenza, la metodologia adottata ed i risultati attesi. Dette informazioni dovranno essere trasmesse a due componenti del Comitato Scientifico che, d'accordo con il Direttore Scientifico, potranno accettare il lavoro o rifiutarlo. In caso di accettazione, verranno individuati due *referees* che dovranno esprimersi entro venti giorni dall'invio della documentazione, indicando, in forma anonima, eventuali rilievi di cui l'Autore dovrà tener conto nella rivisitazione del lavoro.

Il Direttore Scientifico, sulla base del giudizio espresso dai *referees*, deciderà se accettare il lavoro, chiedendo, in caso contrario, all'Autore di revisionare la proposta da sottoporre di nuovo al loro insindacabile giudizio.

Accettazione definitiva.

Nella fase finale, l'Autore dovrà far prevenire al Direttore Scientifico la bozza del volume da pubblicare, da trasmettere ai due *referees* che si sono già pronunciati all'inizio della procedura. Entro trenta giorni questi ultimi dovranno esprimere un motivato giudizio per l'accettazione del volume nella Collana, nel pieno rispetto della metodologia di ricerca dichiarata nella fase iniziale.

Il Direttore Scientifico, tenendo conto del giudizio espresso dai referees, deciderà di accettare o meno l'inserimento del volume nella Collana.

Giuseppe Paolone

L'EQUILIBRIO AZIENDALE E IL CONTRIBUTO DELLA "INTELLIGENZA GLOBALE"

COLLANA INTERDISCIPLINARE DI STUDI E RICERCHE AZIENDALI

FrancoAngeli

Isbn e-book: 9788835199359

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Eventuali link attivi presenti nel volume sono forniti dall'autore. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

L'autore dichiara che, nella fase di stesura del presente volume, non ha utilizzato strumenti di IA generativa

INDICE

Presentazione pag. 9

PARTE PRIMA
L'EQUILIBRIO AZIENDALE
NELLE SUE CONDIZIONI PROSPETTICHE

1. I principali contributi di Aldo Amaduzzi sul concetto di equilibrio aziendale » 13

2. Le condizioni prospettiche dell'equilibrio del sistema aziendale e i fattori su di esso agenti » 27

3. I principi dell'economia aziendale emergenti dalla concezione sistemica dell'azienda » 31

4. Il principio delle condizioni dell'equilibrio prospettico » 36

5. Il determinismo dell'equilibrio aziendale: stadi del processo e cause originatrici » 58

PARTE SECONDA
I VARI TIPI DI INTELLIGENZA
NELLE LORO RECIPROCHE CONNESSIONI

1. Introduzione » 69

2. L'intelligenza umana e le qualità che concorrono alla sua condivisa definizione » 71

3. La teoria delle "intelligenze multiple", nei suoi caratteri e nelle sue implicazioni pag. 76

4. La valutazione dell'intelligenza: limiti e modi di superamento » 78

5. La progettazione delle attività con le "intelligenze multiple" » 83

6. I vari tipi di intelligenza agenti sull'equilibrio aziendale » 86
6.1. Introduzione » 86
6.2. L'*intelligenza emotiva*, nei suoi effetti sui fattori di successo aziendale » 88
6.3. L'*intelligenza valorizzativa*, finalizzata alla scoperta delle qualità occulte delle risorse umane » 107
6.4. L'*intelligenza sociale*, per l'attivazione di efficaci rapporti nell'ambito delle strutture organizzative » 123
6.5. L'*intelligenza manageriale*, nel componimento armonioso della razionalità e del sentimento » 136
6.6. L'*intelligenza organizzativa* per lo sviluppo di quella emotiva in ambito lavorativo » 151

7. L'intelligenza artificiale nelle sue forme e scelte strategiche » 161
7.1. Introduzione » 161
7.2. L'evoluzione e l'utilità dell'intelligenza artificiale in ambito aziendale » 163
7.3. I sistemi dell'intelligenza artificiale basati su algoritmi e su particolari caratteristiche dell'intelligenza umana » 164
7.4. Le *best practice* gestionali per realizzare il potenziale dell'intelligenza artificiale » 167
7.5. Il comportamento etico dell'intelligenza artificiale nell'allineamento degli algoritmi ai valori pertinenti » 169

PARTE TERZA
IL DIVERSO PESO DELLE "INTELLIGENZE" CONCORRENTI ALLA CONFIGURAZIONE DELL'EQUILIBRIO AZIENDALE

1. Introduzione » 173

2. Il concetto di equilibrio riferito alle risorse umane operanti all'interno del sistema aziendale » 175
2.1. Introduzione » 175
2.2. I principi applicabili all'equilibrio interiore » 176
2.3. I principi applicabili alle relazioni umane » 178
2.4. I principi applicabili alla gestione del team » 180
2.5. I principi applicabili alla cultura aziendale equilibrata » 182
2.6. La ricerca dell'equilibrio sostenibile » 184

3. La rilevanza della creatività in ambito aziendale e il valore della risorsa umana pag. 186
3.1. Introduzione » 186
3.2. Le strategie aziendali in grado di valorizzare la creatività » 187
3.3. Il coinvolgimento dei portatori di interesse nella creazione del valore aziendale » 189
3.4. L'importanza delle risorse interne possedute nella pianificazione strategica in presenza di cambiamento organizzativo » 190

4. I modelli aziendali finalizzati al miglioramento del benessere economico, sociale e ambientale » 193
4.1. Introduzione » 193
4.2. La gestione delle risorse umane per la creazione di un vantaggio competitivo » 195
4.3. La valutazione del capitale umano » 196
4.4. Le politiche pubbliche finalizzate a garantire l'assistenza e il benessere alle/delle unità lavorative (*welfare*) » 198
4.5. Il lavoro agile, quale filosofia manageriale indirizzata ai lavoratori nelle varie scelte personali e aziendali » 199

5. Le principali caratteristiche delle intelligenze individuate e il loro contributo al perseguimento dell'equilibrio economico di un'azienda » 201
5.1. Introduzione » 201
5.2. La rappresentazione matematica degli equilibri economici con il concorso delle sole intelligenze di base e di quelle integrate con le specialistiche » 203
5.3. La formazione aziendale e la comunicazione strategica per lo sviluppo e l'affermazione dell'intelligenza umana » 204

Conclusioni » 209

Bibliografia » 211

PRESENTAZIONE

Il presente lavoro monografico della "Collana Interdisciplinare di Studi e Ricerche Aziendali" intende sottoporre all'attenzione degli appartenenti all'area aziendale e alle altre aree disciplinari (in particolare di quella umanistica) il contributo che le varie "intelligenze", costituenti un importante principio parametrico dell'economia aziendale, possono fornire all'individuazione delle migliori condizioni di equilibrio nella prospettiva di funzionamento del sistema aziendale.

La prima parte, dopo ave riportato i principali contributi di Aldo Amaduzzi sull'equilibrio aziendale e sui fattori che lo determinano e lo mantengono nel tempo, è dedicata alla presentazione, in termini sintetici, dei principali principi, che traggono origine dalla concezione sistemica dell'azienda, già ampiamente trattati in altre pubblicazioni, anche di diverse collane.

La seconda parte è dedicata all'esame delle varie intelligenze che, con diverso peso, tendono ad agire sull'equilibrio aziendale, garantendone il relativo mantenimento/miglioramento (o ripristino) nel suo andamento prospettico.

L'intelligenza umana ha da diverso tempo costituito oggetto di studio e di approfondimento da parte di ricercatori dell'area umanistica, in particolare socio-psicologica e filosofica.

Da qualche tempo, anche gli economisti aziendali si sono occupati, nelle loro ricerche, della questione, senza però operare i necessari approfondimenti orientati alla valutazione degli effetti sulle condizioni prospettiche di funzionalità aziendale.

Le caratteristiche proprie delle varie intelligenze, umane e non, possono essere di natura cognitiva e motivazionale, con la possibilità di acquisire i flussi informatici che si sviluppano all'interno del sistema aziendale e, mag-

giormente, quelli che provengono dalla fonte ambientale, al fine di acquisire la loro piena consapevolezza, finalizzandola alla individuazione delle migliori condizioni di equilibrio aziendale.

Tale seconda parte si occupa di presentare i vari tipi di intelligenza, inserendoli in due distinti, ma collegati, gruppi: quello "base", dove le varie intelligenze, compresa quella razionale (comune a tutti o a molti), sono finalizzate al perseguimento dell'obiettivo del perfetto (ideale) equilibrio aziendale, e quello "specialistico", dove le altre intelligenze concorrono a rafforzare nel tempo tale equilibrio.

Il lavoro si conclude con l'esame di alcuni aspetti dell'intelligenza artificiale che, in stretta connessione, contempla anche alcuni aspetti tipici dell'intelligenza umana interessanti l'autoconsapevolezza, l'emotività e la creatività.

In definitiva e in estrema sintesi, la pubblicazione si concentra sul contributo che le varie intelligenze, riunite in due gruppi e riferibili a soggetti diversi impegnati nel funzionamento della complessa e complessiva struttura aziendale, possono dare al mantenimento/miglioramento dell'equilibrio generale, in tutte le sue manifestazioni, delle aziende in normale funzionamento.

Parte prima

L'equilibrio aziendale nelle sue condizioni prospettiche

1
I PRINCIPALI CONTRIBUTI DI ALDO AMADUZZI SUL CONCETTO DI EQUILIBRIO AZIENDALE

Si presentano, qui di seguito, alcuni dei numerosi contributi prodotti dal Maestro Aldo Amaduzzi sulle "condizioni prospettiche dell'equilibrio aziendale", esaminati nella sequenza temporale della loro rappresentazione.

a) Aldo Amaduzzi, *Indagini sull'efficienza, teoria dell'equilibrio nella dinamica aziendale, pianificazione integrale di azienda*, Colombo Cursi, Pisa, 1966.

In tale articolo, l'autore esordisce affermando che, nel mondo aziendale, l'interscambio tra teoria e pratica è necessario; e ciò sia per il carattere di scienza empirica, che per la correlazione instaurabile tra mezzi e fini aziendali orientati all'assunzione di decisioni nell'ambito delle scelte alternative, in presenza di mezzi limitati.

Le ricerche in ambito aziendale possono basarsi su un tipo astratto di azienda (e di ambiente) o possono riferirsi a un tipo concreto (reale) di azienda (e di ambiente); nel primo caso, il valore della costruzione è universale, con conseguente lavoro di verifica e di adattamento per l'applicazione a situazioni concrete; nel secondo caso, la costruzione ha valore conoscitivo solo riguardo a casi concreti di aziende operanti in mercati realmente esistenti e normalmente funzionanti. A questo punto, Lui afferma: «È molto dannosa la teoria senza esperienza, ma è ancora più dannosa l'empiria senza ordine e senza principi».

La conoscenza del sistema aziendale può assumere il ruolo di "teoria", in presenza di concetti e relazioni tra concetti.

Tale sistema pone, nella sequenza spazio-temporale, relazioni tra quantità variabili, determinando i punti di equilibrio prospettico, a valere nel tempo.

In tale ambito, il concetto di "efficienza" tende a segnare i punti di massima convenienza, vale a dire di profitto da raggiungere nel medio andare.

Le condizioni di equilibrio sono quelle di minimo profitto, mentre le condizioni di efficienza sono quelle di massimo raggiungibile nel tempo, in relazione con l'equilibrio prospettico. In economia aziendale, l'equilibrio viene raggiunto con il minimo profitto, per accrescerlo fino al massimo di efficienza raggiungibile, sempre a valere nel tempo.

La teoria del sistema aziendale, nelle sue prospettiche condizioni di equilibrio, costituisce la base della pianificazione integrale, riguardante i vari aspetti collegati della gestione aziendale, determinando le quantità di efficienza normale (*standard*) nella produzione, nella distribuzione e nel raggiungimento del profitto in condizioni di normale efficienza.

Sulla base della conoscenza delle quantità aziendali e della tecnica pianificatoria, si potrà comporre la pianificazione integrale a condizioni normali, con l'obiettivo del raggiungimento del profitto normale minimo, pensando di aver raggiunto l'efficienza normale.

Il raggiungimento della massima efficienza e del massimo equilibrio aziendale può ottenersi considerando il punto della massima producibilità aziendale e quello della massima ricettività del mercato.

Le condizioni di equilibrio sono da vedersi in una zona di elasticità per l'adattabilità alle variazioni interne all'azienda ed esterne al mercato.

In altri termini, la teoria delle condizioni di equilibrio[1] fa riferimento ad unità produttive che abbiano l'obiettivo di un prospettico andamento evolutivo di un massimo profitto compatibile, nella sua dinamicità, con il fronteggiamento del rischio. Il Maestro ha, inoltre, operato la distinzione tra equilibrio "oggettivo", risultante da quantità obiettive, ed equilibrio "soggettivo", a sua volta risultante da giudizi personali di equità di profitto.

b) Aldo Amaduzzi, I limiti dello sviluppo economico-aziendale, *Rirea*, n. 1, gennaio, 1974.

Amaduzzi dà avvio all'articolo presentando uno schema denominato «teoria delle condizioni prospettiche del tendenziale equilibrio dell'impresa» con il quale chiarisce, preliminarmente, che la verifica delle condizioni è di natura preventiva, considerate nel periodo prospettico (breve, medio e lungo); aggiunge, di seguito, che il termine equilibrio designa l'obiettivo di un profitto minimo; che, da ciò, l'impresa tende a svilupparsi attraverso un graduale processo evolutivo; che, infine, l'equilibrio deve considerarsi ten-

[1] Composta dal Maestro nel 1947. Si veda, al riguardo: ALDO AMADUZZI, *Il sistema dell'impresa nelle condizioni prospettiche del suo equilibrio*, Signorelli, Roma, 1949.

denziale, in relazione alla variabilità continua delle posizioni per cause endogene ed esogene.

La finalità principale dell'impresa è, a suo dire, quella tesa a mantenere, migliorare o ripristinare le condizioni che consentono di remunerare i fattori della produzione, conseguendo una rata di profitto (equilibrio e non pareggio), dopo aver remunerato l'interesse sul capitale di proprietà investito. L'ordinamento delle condizioni serve a chiarire la razionalità della pianificazione integrata.

Aggiunge, di seguito, che l'economia aziendale può progredire se ricorre all'impiego del linguaggio matematico che pone l'accento sulle quantità del sistema aziendale, individuandone le relazioni costanti, inquadrando così le principali categorie economiche e le leggi che le vincolano in modo deterministico.

Il linguaggio ordinario tende a definire le qualità delle quantità, nonché l'attendibilità della traduzione delle quantità matematiche indefinite in quantità numeriche determinate.

Afferma, inoltre, che l'economia aziendale ha tratto le sue origini dalla ragioneria ma, per progredire, deve altresì considerare i contributi provenienti dalla fonte matematica, laddove si conosce il valore dei dati del problema economico da portare a soluzione.

Le condizioni prospettiche del tendenziale equilibrio aziendale ammettono il passaggio evolutivo da una posizione di minimo profitto a quella di massimo, compatibili con le forze ostacolanti la tendenza evolutiva.

Contributi che limitano la tendenza evolutiva del profitto, in ultima analisi, sono stati forniti da coloro che hanno studiato il rischio dell'impresa, ovvero la variabilità del processo produttivo nell'azienda industriale; si tratta di cause di natura tecnica, economica, politica e naturale che limitano l'evoluzione dell'impresa, invertendone l'andamento fino a far perdere le condizioni del minimo profitto.

c) Aldo Amaduzzi, Situazione e prospettive degli studi aziendali, *Rirea*, n. 1, gennaio, 1977.

L'autore inizia il lavoro facendo riferimento al suo maestro Gino Zappa lodandolo per aver pronunciato nelle sue *Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*, S.A. Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927, un discorso innovatore che ne apriva nuovi più ampi per vastità, per contenuti scientifici, per obiettivi e per applicazioni contabili, indicando una più rigorosa metodologia con contenuti quali-quantitativi più definiti. In particolare, la ragioneria, limitata allo studio dei metodi e dei sistemi contabili, in virtù dei più ampi flussi informativi estesi ad una visione di medio-lungo periodo, ampliò il suo campo aziendale

acquisendo una consistenza teorica basata sulle «condizioni di vita e manifestazioni di esistenza», trasformatesi in «*condizioni di tendenziale equilibrio*».

Da qui il sorgere dell'economia aziendale, quale branca della scienza economica, distinta ma collegata dalla (alla) ragioneria preposta alla elaborazione e rilevazione dei fatti aziendali con ricorso allo strumento contabile.

Amaduzzi continua con l'inquadramento dell'economia aziendale nella scienza economica, considerandolo nella sua universalità, con estensione sia alle aziende di produzione (imprese) che a quelle di consumo, sia alle aziende private che a quelle pubbliche, sia alle aziende in regime capitalistico che a quelle in regime collettivizzato.

Aggiunge, inoltre, la necessità di operare la distinzione tra il contenuto della ragioneria e quello dell'economia aziendale, laddove quest'ultima rappresenta il presupposto di base per la conoscenza dei fatti aziendali analizzati e rilevati dalla prima.

Conclude, ponendosi l'interrogativo se l'economia aziendale, quale scienza di principii, debba specializzarsi in relazione ai vari settori di imprese; affermando che, in quanto dottrina di "sintesi di lunghe esperienze analitiche" che coinvolgono ogni aspetto dei fatti aziendali, tende a perdere il carattere di universalità nel momento in cui è riferita ai vari settori di attività.

Non esclude però, alla fine, che siano necessariamente utili gli studi di economia di aziende industriali, commerciali, bancarie, assicurative, pubbliche, ecc.

d) Aldo Amaduzzi, *L'equilibrio delle imprese nella teoria e nella realtà contemporanea con riguardo al rapporto investimenti-finanziamenti*, Giuffrè, Milano, 1981.

La «teoria generale dell'equilibrio delle imprese» (1947-1952) di Aldo Amaduzzi è derivata, a suo dire, dallo sviluppo delle teorie del suo Maestro Gino Zappa.

La teoria amaduzziana è rivolta a tutte le imprese, sia a quelle operanti in regime di economia di mercato, sia a quelle di economie socializzate.

Tale teoria, ampiamente riconosciuta e condivisa, ha contribuito a formare la capacità imprenditoriale e l'attitudine alla dirigenza, oltreché ad impostare problemi aziendali, in presenza di limitate risorse che fanno sorgere alternative imponenti la migliore scelta per la produzione, per l'occupazione e per il perseguimento dell'obiettivo del risultato economico. Il tutto nel rispetto delle economie esterne che conseguono da politiche concordate, definite e stabili.

L'autore afferma, di seguito, che il metodo della ricerca da parte di un economista aziendale presuppone la piena conoscenza del linguaggio contabile (ol-

tre che di quello matematico-statistico), necessario per comprendere il significato economico dei dati contabili, per integrare le relative connessioni, per offrire dati calcolati (o calcolabili) e per avvalorare indagini macro-economiche.

Dall'applicazione di tale metodo sono emerse una serie di interrelazioni di natura economica, finanziaria e patrimoniale che hanno consentito l'emersione di condizioni prospettiche di equilibrio intese come sintesi di analisi sperimentali, nonché l'enunciazione delle motivazioni della variabilità del processo produttivo imprenditoriale.

Le condizioni esterne (ambientali), in gran misura incontrollabili, costituiscono fattori di sviluppo (o di remora) che concorrono a condizionare la possibilità o meno di mantenere l'equilibrio globale, o di ripristinarlo quando sia venuto meno per qualsiasi causa.

Ne consegue, a suo dire, che «il rischio dell'impresa è tanto maggiore quanto maggiori sono le cause della variabilità del suo processo produttivo», laddove la variabilità proveniente dall'ambiente esterno è reciprocamente connessa a quella interna.

Nella teoria, l'equilibrio dell'impresa, aggiunge di seguito, richiede la presenza di una specifica finalità espressa dall'obiettivo globale.

La teoria dell'equilibrio d'impresa si basa su un insieme di condizioni di tipo spaziale (di simultaneità) e temporale (di successione), le cui determinanti si rinvengono nella razionalità dell'amministrazione interna all'azienda e nell'andamento dei mercati, dei sistemi politici e delle forze sociali.

L'applicazione dello schema generale delle "condizioni" e la traduzione in concrete qualità e quantità economiche si manifestano nella pianificazione integrata, la cui tecnica perde la sua efficacia allorché sopraggiungono fatti nuovi e imprevedibili che vanno a contrastare le finalità al sorgere dell'iniziativa imprenditoriale.

Conclude affermando che nella teoria dell'equilibrio aziendale rientra il rapporto quali-quantitativo tra investimenti e finanziamenti, laddove tale teoria esige il rispetto delle capacità imprenditoriali delle imprese private assumenti l'intero rischio di tale rapporto, come anche il rispetto delle condizioni gestionali equilibrate dal punto di vista economico e finanziario delle imprese pubbliche a cui affidare produzioni di particolare interesse sociale.

e) Aldo Amaduzzi, La classica concezione dell'economia aziendale di Gino Zappa, *Rirea*, n. 7-8, luglio-agosto, 1983.

Il contributo ha inizio con il riferimento a Gino Zappa (Maestro del Maestro) quale «compositore di una complessa concezione che, partendo dall'indagine sulla natura, sulla formazione, sulla determinazione, sulla composizione dei valori di conto, riesce a dischiudere il nuovo campo dell'economia aziendale».

I fatti, aggiunge Amaduzzi, vanno osservati in modo dinamico e ordinato, per uniformità di comportamento, relazioni di interdipendenza e, quindi, concetti e *principi*.

La ricerca in economia aziendale, con riferimento sempre a Gino Zappa, fu condotta partendo da intuizioni finalizzate alla individuazione di fatti concreti oggetto di osservazione.

Continua Amaduzzi soffermandosi su particolari aspetti riguardanti i fondamenti economico-aziendali e sulla sistematica metodologia dei valori di conto, dando particolare rilievo al rapporto tra qualità e quantità, in quanto categorie logiche in cui immettere i fatti aziendali concernenti il sorgere, e la relativa trasformazione, di grandezza economiche la cui identità qualitativa comporta la loro descrizione quantitativa.

Le qualità e le quantità degli accadimenti aziendali investono sia i problemi economico-aziendali, sia quelli relativi alla loro rilevazione (contabile e matematico-statistica); investono, quindi, rispettivamente l'economia aziendale e la ragioneria.

Riguardo poi all'opinione che aveva il suo Maestro Gino Zappa in merito all'utilità dell'impiego della matematica nelle ricerche economico-aziendali, Amaduzzi sostiene che la concezione dello Zappa è stata la base da cui sono derivati ricorsi anche alla logica matematica, all'algebra, alla geometria, ai procedimenti statistici, ritenuti tutti necessaria integrazione delle rilevazioni contabili.

Amaduzzi, poi, parlando di equilibrio aziendale, fa riferimento alla fondamentale proposizione scritta dallo Zappa secondo cui: «Il sistema dell'economia aziendale non può mai adagiarsi in una posizione di equilibrio», a cui fa seguito l'affermazione secondo cui «l'azienda è un sistema economico perturbato».

Una pianificazione operativa non può avere come obiettivo il raggiungimento di una costante posizione di equilibrio.

Nella dinamica realtà, l'impresa tende a raggiungere posizioni di equilibrio senza poterle corrispondere a quelle preventivate. Le differenze tra posizioni in tempi diversi, dovute ai continui cambiamenti, determinano il rischio d'impresa, prospettando nuove posizioni.

Per fronteggiare il rischio, l'impresa deve avere cognizione del grado di variabilità di ogni categoria di grandezze economiche, traducibili in conoscenze quantitative.

In tale modo, si può, nella fase applicativa alla realtà, giudicare quale sia la posizione di tendenziale equilibrio nella dinamica e, quindi, la possibilità di verifica di condizioni di esistenza dell'impresa di fronte ai vincoli interni ed esterni ad essa.

Il termine *equilibrio*, da ultimo, va usato nella comprensione che trattasi di posizioni successive nella dinamica tendenziale, al fine di comporre piani operativi in condizioni di consapevolezza.

f) Aldo Amaduzzi, Funzione autorigeneratrice dell'impresa ed evoluzione dei principi, *Rirea*, n. 1-2, gennaio-febbraio, 1989.

Dalla teoria delle tendenziali condizioni di equilibrio, si sono sviluppati i "principi amaduzziani" dell'economia aziendale.

Tali condizioni integrate sono riferite all'impresa destinata a durare nel tempo indeterminato e sono da vedere come effetti di operatività relativi a tempi frazionati, risalendo alla ponderazione delle cause, promozionali di tali effetti.

Il rapporto tra effetti e cause impone che gli equilibri contengano la remunerazione di ogni categoria di energie utilizzate (materiali e umane), ivi compreso il compenso, denominato "profitto", essenziale per i fini del vitalismo dell'impresa.

Da qui «il campo ricco di cause» che l'autore ha denominato «*profili d'impresa*», evidenzianti la vitalità aziendale operata nel rispetto delle leggi nazionali ed internazionali, oltreché del codice deontologico.

Le cause che promuovono il vitalismo sono classificabili sulla base del criterio distintivo tra economie interne ed economie esterne.

Appartengono al primo gruppo: la struttura organizzativa, la capacità professionale di amministratori, direttori e personale in genere, il grado di tecnologia, l'efficienza commerciale ed informativa; appartengono al secondo gruppo: il comportamento dei soggetti esterni all'impresa, quali le altre imprese, dei consumatori, dei finanziatori, degli enti pubblici, delle normative (nazionali ed internazionali).

Dalle interrelazioni tra cause promozionali di economie interne ed esterne deriva il rischio d'impresa e la ponderazione delle tecniche per fronteggiarlo.

L'analisi delle cause che promuovono il fine delle condizioni di equilibrio, consente, a suo dire, di giungere ad una sintetica visione del rapporto tra mezzi e fini nella teoria generale dell'impresa, alla quale va riconosciuto il principio di una funzione creativa, innovativa ed evolutiva.

Con tale funzione l'impresa contribuisce alle condizioni di vitalità, di sviluppo e di superamento di crisi, partecipando così alla variabilità di condizioni economiche nel decorso del tempo.

L'impresa poi deve raccogliere risorse, immettendole, in modo coordinato, nei processi produttivi, puntando al loro ritorno per alimentare nuovi

processi; i nuovi volumi produttivi vengono così ad essere condizionati dalla rigenerazione di precedenti processi.

Da qui il secondo principio della «*funzione autorigeneratrice dei processi produttivi*». Dal raccordo dei principi evidenziati consegue la seguente formulazione: «L'impresa esercita la sua funzione *generatrice* per rigenerare in modo autonomo processi di produzione, il che richiede un ordine formativo di cause promozionali (*profili*), che possano conseguire il *fine* di raggiungere il fine di verifica di condizioni integrate, patrimoniali, economiche e finanziarie, di *tendenziale equilibrio a valere nel tempo*».

In sintesi, la vita dell'impresa deve essere regolata dal grado di coordinazione del fine, a valere nel tempo, di un tendenziale equilibrio, con le cause che ne consentano il raggiungimento.

g) Aldo Amaduzzi, Il sistema degli studi aziendali sulla base di principii, *Rirea*, n. 1-2, gennaio-febbraio, 1990.

Con questa memoria riassuntiva, Amaduzzi ha inteso esporre come si siano nel tempo sviluppati gli studi aziendali, come siano sorte nel tempo nuove discipline, tra cui l'economia aziendale, quali siano i relativi principi definitori e i relativi collegamenti, come le varie discipline si possano ordinare sulla base dei principi.

Dalle "nuove tendenze" di Gino Zappa derivò l'enucleazione dell'economia aziendale dalla ragioneria, manifestatasi con lenta gradualità.

I principi, considerati validi in un dato tempo, sono passibili di variazioni in tempi successivi, per effetto della variabilità delle condizioni della realtà socio-economica.

Gli stessi sono discutibili sul piano scientifico, non condivisibili da coloro che non ritengano validi i principi posti alla base, o per ragioni teoriche.

La memoria si basa su principi ritenuti dall'autore validi nel momento di ideazione e di redazione, con l'invito alle future generazioni di considerarli un punto di partenza per successivi sviluppi.

Detti principi traggono origine dalla concezione sistematica dell'azienda e sono applicabili sia alle aziende di produzione (imprese), sia a quelle di erogazione e di consumo, private e pubbliche.

La concezione sistemica dell'azienda, esaminata nella variabilità delle manifestazioni economiche, finanziarie e patrimoniali, ha rappresentato, a suo dire, il fondamento dello sviluppo delle dottrine aziendali.

L'analisi delle sue componenti ha consentito l'impostazione dell'economia aziendale come scienza, con un proprio contenuto e con finalità organizzative e gestorie. Tale scienza richiede però che gli accadimenti debbano

essere catalogati qualitativamente e misurati quantitativamente, collegandosi così alla dottrina della ragioneria.

L'economia aziendale ha così assunto la funzione di assegnare ai numeri delle rilevazioni contabili (ragioneristiche) i necessari supporti per metterli in corrispondenza al loro valore economico.

I principi delle due discipline – economia aziendale e ragioneria – richiedono conciliazione logica, pe la composizione del relativo quadro scientifico globale.

A parere del Maestro, l'economia aziendale va considerata come una scienza teorica (pura), coltivata per raggiungere proposizioni di validità universale, con l'obiettivo di pervenire a "principi", validi per ogni regime socio-economico.

Tre sono i principi che definiscono (all'epoca) l'economia aziendale, rinvenibili nei seguenti:

«a) il principio delle condizioni del tendenziale prospettico equilibrio;

b) il principio dei profili vantaggiosi o critici che sono supporti delle condizioni di equilibrio;

c) il principio dell'autorigenerazione degli investimenti».

Accenna, di seguito, al contenuto dei tre principi:

- il principio dell'«equilibrio prospettico» detta le condizioni finanziarie, economiche e patrimoniali che, opportunamente integrate, vanno progettate per l'istituzione dell'impresa e per il suo funzionamento nel tempo.

  Tali condizioni vanno verificate anche per valutare il peso delle componenti che sostengono l'equilibrio, al fine di migliorare il rapporto tra di esse.

  Tale principio, perdurante nel tempo, può essere ritenuto un obiettivo finalistico da considerarsi con continuità nel decorso del tempo;
- il principio dei «profili d'impresa» può tradursi in una serie di fattori di vita e di impulso (o di crisi) da ricondurre, rispettivamente, al favore (o al disfavore) sia di economie interne che di economie esterne.

  L'autore fornisce una serie di esempi di profili di economie interne ed esterne, favorevoli o sfavorevoli, sempre nell'ambito della variabilità delle economie stesse.

  L'elenco, limitato, è il seguente:

  – per i *profili di economie interne sfavorevoli*: prevalenza di rigidità degli investimenti, insufficiente capacità produttiva per soddisfare la richiesta di mercato, assenza di tecnologia di produzione e di smercio, carente struttura organizzativa, illegittimità di procedure operative, rischi di *deregulations* nei rapporti finanziari, commerciali, industriali, bancari,

agricoli, insediamenti o localizzazioni in territori inadatti o pericolosi, produzioni inquinanti, l'aria o le acque;
- per i *profili di economie interne favorevoli*: capacità personali dell'imprenditore, professionalità dei dirigenti e dei funzionari, elevato grado di tecnologia, localizzazione di produzione ove carente sia l'offerta di beni o servizi prodotti, l'esistenza di sicure fonti di energia e di infrastrutture, offerta di personale preparato.

Più difficile è la classificazione delle *economie esterne*, a seconda della loro influenza positiva o negativa sull'impresa.

Al riguardo, Amaduzzi pone la distinzione tra economie esterne *promozionali* ed economie esterne *dannose* per l'economia d'impresa.

Tra i primi, lo stesso porta l'esempio di un sistema fiscale di pochi tributi, disciplinati da norme chiare, con aliquote eque, con procedure semplici di dichiarazioni, con tempestivi accertamenti, con un grado di stabilità nel tempo ecc. Va da sé che il profilo derivante è negativo allorché il sistema fiscale non abbia tali requisiti;

- il principio dell'«autorigenerazione» è riferibile alla gestione imprenditoriale da condurre nelle tendenziali condizioni di equilibrio, nel senso di operare investimenti in modo tale che dalla gestione possono essere rigenerati in nuove risorse da reinvestire.

  Nello specifico, l'autore riproduce un'analisi delle condizioni che si debbono verificare per il tendenziale equilibrio; esse sono:
  - il totale dei costi di esercizio, comprensivo di ammortamenti e imposte, deve trovare copertura nei ricavi, in modo tale che il reddito netto consenta di incrementare il capitale e di erogare gli utili agli aventi diritto (imprenditori o soci).;
  - il reddito netto, come sopra determinato, non deve essere influenzato dalla stima di rimanenze o da variazioni di valori patrimoniali;
  - il reddito netto di esercizio, ai fini dell'autorigerabilità, fa riferimento alla sola gestione tipica dell'impresa, con la conseguenza che, in ipotesi di altre gestioni, tale risultato deve tener conto di queste ulteriori gestioni;
  - l'aspetto reddituale della rigenerazione deve trovare riscontro nei flussi finanziari e monetari per dare copertura ai fabbisogni finanziari originati dagli investimenti da realizzare;
  - l'autorigenerazione comprende un rapporto di breve termine tra i flussi monetari e finanziari, positivi e negativi (l'autofinanziamento);
  - dal punto di vista patrimoniale, l'autorigenerazione deve consentire una politica di scelta di investimenti da correlarsi alle corrispondenti fonti di finanziamento;